Piancastagnaio 18 febbraio 2011

- **al Presidente della Regione Toscana**
- **al Presidente Provincia di Siena**
- **al Presidente Provincia di Grosseto**
- **all'Assessore Ufficio Ambiente ed Energia Regione Toscana**
- **all'Assessore al Diritto alla Salute alla Regione Toscana**
- **ai Sindaci dei Comuni dell'Amiata**

Atto di Diffida

premesso che

L'Enel s.p.a. ha presentato un piano di riassetto delle proprie attività geotermiche nel territorio Amiatino che, oltre allo smantellamento della Centrale PC2 e la realizzazione del nuovo termodotto Centrale PC3/Casa del Corto (atti dovuti e rispetto ai quali Enel ha già ottenuta un'esclusione dalla procedura di VIA), prevede un incremento dello sfruttamento della risorsa endogena che, **da quello attuale equivalente ad effettive 36 MW, porterà la produzione quanto più possibile vicina a 60 MW** per la sola area di Piancastagnaio; il tutto attraverso perforazione di nuovi pozzi, realizzazioni di ulteriori vapordotti a cielo aperto, bifasedotti ed impianti di separazione e, oltre alla triplicazione della Centrale (da 20 a 60 MWe) nel campo geotermico di Bagnore.

Detti Piani, per la complessità accennata, sono sottoposti alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale che, come legislativamente previsto, dovrebbe consistere in una disamina complessiva di tutti gli impianti e stabilimenti facenti parte del riassetto, compresi quelli già in essere e mai stati sottoposti a VIA; la sola Valutazione delle integrazioni/modifiche, ovvio che non potrebbe offrire quel necessario quadro d'insieme che, unico, è quello del quale dovrebbero rilevarsi tutte le ricadute impattanti sulla salute umana e sull'ambiente circostante.

A tal fine, in ottemperanza a quanto previsto dal Protocollo d'Intesa intervenuto fra Regione Toscana ed Enel nel 2007, sono state effettuate le prime (e dunque non ancora soddisfacenti) indagini tecniche volte ad accertare, ad esempio, sia il nesso causale tra depauperamento dell'acquifero potabile dell'Amiata e sfruttamento geotermico (installazione di un piezometro) sia l'incidenza del medesimo sfruttamento sulla salute delle popolazioni ad esso limitrofe (studio epidemiologico).

Gli eventuali risultati tranquillizzanti di tali indagini avrebbero dovuto rappresentare la condizione assolutamente necessaria per le autorizzazioni regionali al predetto Riassetto richiesto da Enel.

* * * *

Bene, per quanto appunto ancora embrionali, i dati sin qui emersi sono risultati per nulla benevoli per Enel.

⇒ **Per quanto concerne la falda acquifera dell'Amiata** - che per inciso soddisfa le esigenze di oltre 700.000 persone equivalenti – ne è stato intercettato il livello, attraverso il predetto piezometro (posizionato in Comune di S. Fiora – loc. Poggio Trauzzolo), ad una **profondità di 300 mt. dalla superficie**; **vale a dire ben duecento metri al di sotto dell'ipotesi fornita dalla stessa Enel, che prefigurava quel livello a 97 mt.**

Traduzione: il bacino ha inspiegabilmente perduto centinaia di milioni di metri cubi d'acqua potabile.

Il tutto in una situazione particolarmente critica e precaria che ad oggi non può parametrarsi nemmeno con un Bilancio Idrico, mai redatto dalla Regione Toscana.

La Legge Galli del 5 gennaio 1994, n. 36, ripresa su tale punto integralmente dal D. Lgl. 152/06, affermava nel suo art.1 che tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà. Nel successivo art.2 si affermava che l'uso dell'acqua per il consumo umano è prioritario rispetto agli altri usi del medesimo corpo idrico superficiale o sotterraneo e che gli altri usi sono ammessi quando la risorsa è sufficiente e a condizione che non ledano la qualità dell'acqua per il consumo umano. Oggi è certo che le indagini condotte, con la conclusione dei lavori del piezometro il loc. Poggio Trauzzolo, hanno evidenziato fratturazioni e collegamenti tra le acque superficiali ad uso potabile e quelle profonde, utilizzate dagli impianti geotermici. Sempre nella L. 36/94 all'art.3 si disponeva che l'Autorità di Bacino competente dovesse definire ed aggiornare periodicamente il Bilancio idrico, diretto ad assicurare l'equilibrio fra le disponibilità di risorse reperibili o attivabili nell'area di riferimento ed i fabbisogni per i diversi usi, nel rispetto dei criteri e degli obiettivi di cui agli articoli 1 e 2 della stessa legge.
A distanza di 16 anni dalla legge Galli non è stato ancora realizzato dall'Autorità di Bacino un Bilancio idrico, oggi base conoscitiva e contenuto indispensabile nel Piano di Bacino, di cui all'art. 65 del D. Lgl. 152/06, il quale assegna anche responsabilità dirette e di controllo alle Regioni (art.61 con specifiche responsabilità in fatto di verifiche sulle acque sotterranee, come prescritto dall'Allegato 3° alla parte terza del D.Lgl 152/06).

A fronte di queste omissioni di legge e della riduzione certa delle risorse idriche disponibili per uso potabile, quindi in permanenza della mancanza di un Bilancio idrico, non appare lecito autorizzare altri prelievi di acqua dal bacino idrico dell'Amiata per consentire utili ad una società industriale privata.

Non è un caso che i responsabili d'area della stessa Regione (specificatamente il "Gruppo di Lavoro per il Bilancio Idrico dell'Acquifero del Mt. Amiata" composto da Autorità di Bacino del Tevere, del Fiora e dell'Ombrone, Settore Prevenzione del Rischio Idraulico ed Idrogeologico e Settore Tutela e Gestione delle Risorse Idriche) abbiano espressamente riconosciuto nella relazione istruttoria la necessità che *"**Enel renda disponibili i dati di produzione di ogni pozzo in attività e attivi un monitoraggio preventivo**"* finalizzato alla verifica della correlazione fra sfruttamento geotermico ed il depauperamento della risorsa idrica, prima che possa essere espresso il parere richiesto dalla procedura di VIA. Infatti, gli stessi soggetti indicano che *"**un'eventuale sospensione della produzione potrebbe consentire di verificare la scomparsa o meno della depressione [della falda n.d.r.] evidenziata dalle indagini geofisiche nell'acquifero freatico vulcanico**"*.

Le succitate conclusioni di tale relazione istruttoria, concordate all'unanimità ed in linea con i pareri già espressi precedentemente dal Settore Prevenzione del Rischio Idraulico ed Idrogeologico, misteriosamente e senza alcun tipo di giustificazione, sono state stravolte dai dirigenti degli stessi uffici, fornendo, al posto di un parere interlocutorio negativo come era logica conseguenza, un parere positivo con prescrizioni che, di fatto, impedisce la valutazione degli impatti dello sfruttamento geotermico in sede di VIA, come richiesto per legge. Infatti, rimandando ai monitoraggi successivi la verifica se vi siano o meno degli impatti legati allo sfruttamento geotermico permette di fatto la possibilità che si verifichi un evidentissimo danno ambientale.
Ulteriore circostanza inspiegabile è che l'ARPAT non ha ritenuto di esprimere un parere sulla relazione tra acquifero superficiale e campo geotermico in quanto la questione è "complessa" pur essendo essa stessa tenuta a fare monitoraggi sulle acque, monitoraggi che peraltro sono stati nel tempo condotti dall'Agenzia con risultati, invero, che non sembrano proprio essere tranquillizzanti (vedasi al riguardo lo stato dell'Arsenico della ns. Acqua che è stata sottoposta per anni a deroghe).

⇒ **Per quanto concerne le indagini sanitarie**, come già sopra accennato, la Regione Toscana ha commissionato uno Studio epidemiologico all'ARS (Agenzia Regionale Sanitaria) allo scopo di verificare eventuali correlazioni fra sfruttamento geotermico e patologie sanitarie delle popolazioni interessate all'area di sfruttamento; studio che ha riguardato sia il territorio Amiatino che quello della zona di Larderello ed i cui risultati, com'è a tutti evidente, avrebbero dovuto rappresentare un

possibile nulla osta per il predetto Piano di Riassetto Enel.

La tranquillità allarmante con la quale i Sindaci di Piancastagnaio, Radicofani, il Presidente della Comunità Montana e da ultimo il Presidente della Regione Toscana, hanno liquidato i risultati di detto Studio affermando pedissequamente che la causa della mortalità, in evidente crescita nell'area geotermica dell'Amiata, sarebbe da attribuirsi agli stili di vita; per ciò stesso nulla ostacolerebbe l'incremento dello sfruttamento geotermico quale scelta strategica e di sviluppo del territorio.

Tali inquietanti affermazioni risultano in perfetto contrasto con le risultanze del medesimo Studio, che conclude a pag. 162 : "Negli uomini la mortalità generale osservata nell'intera area geotermica mostra un eccesso statisticamente significativo rispetto sia al riferimento locale sia al riferimento regionale.". Le interpretazioni tranquillizzanti sono in contraddizione anche con le dichiarazioni dell'Assessore regionale all'ambiente e degli estensori della stessa ricerca epidemiologica (dott. Francesco Cipriani e prof. Fabrizio Bianchi, in Convegno Geotermia e Criticità Ambientali e Sanitarie dello scorso 5.2.11 – Abbadia S.S.) che hanno esplicitamente sostenuto la necessità di ulteriori e più mirati approfondimenti.

Infatti in una nota di commento al lavoro "Low-level hydrogen sulfide and central nervous system dysfunction" di KH Kilburn et al., Toxicol Ind Health 2010, 26: 387-405, il Prof. Francesco Cipriani (tra i redattori dello Studio) afferma che i punti di forza del citato lavoro sono:

- una "*batteria ampia di esami respiratori, neuropsicologici e neurofisiologici già testati in altri studi di esposizione a vapori di sostanze tossiche*";
- il "*confronto tra residenti in aree ad esposizione elevata (residenti di Lovington – New Mexico), medio-bassa (residenti a Tatum e Artesia- New Mexico) e pressochè nulla (residenti di Wickenburg- Arizona)*".

Tale nota di Cipriani conclude altresì che:
"*La numerosità degli studi disponibili ad oggi su questo argomento [n.d.r. la valutazione effetti del H_2S a basse esposizioni protratte nel tempo] non è ancora sufficiente a produrre una evidenza chiara sui rapporti tra H_2S a dosi medio-basse e danni alla salute. E' importante verificare se esistono rischi con livelli di H_2S compatibili con il superamento della soglia olfattiva (7 µg/m^3)…*"

È doveroso a questo punto sottolineare che gli esami che il Prof. Cipriani reputa punti di forza per identificare le patologie eventualmente indotte dall'esposizione cronica a concentrazioni di H2S in aria anche di poco superiori alla soglia olfattiva **non sono stati per nulla eseguiti nello studio epidemiologico** ed è per questo che lo studio epidemiologico attuale non può considerarsi completo e necessita di approfondimenti. Ed è per questo che permangono tutti i dubbi che lo sfruttamento della risorsa geotermica possa comportare danni permanenti alla salute dei cittadini come per altro concluso nell'allarme lanciato dal succitato lavoro di Kilburn: "**chiaramente, questo gas maleodorante danneggia le funzioni celebrali, per cui l'inalazione deve essere evitata quando viene percepito dall'odorato umano**" e **"il principio di precauzione raccomanda che l'odore di questo gas debba essere preso come un avvertimento al fine della rapida evacuazione delle persone"**.

Ma c'è di più molto di più. Ecco gli elementi emergenti direttamente dallo Studio:

Per le zone geotermiche (area Nord Larderello e area Sud Amiata) lo Studio evidenzia (vedi tabella pag. 80) **una stima dell'impatto di mortalità** (differenza tra decessi osservati e decessi attesi rispetto all'area di riferimento) **del valore di 99 unità in eccesso** (+131 nei maschi e -32 nelle femmine) equivalenti a 14 decessi all'anno in più in tutta l'area geotermica.

In particolare questo valore sale a 171 unità nella zona dell'Amiata e specificamente nei paesi di Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore, Arcidosso e Castel del Piano ove si registra, sulla base della stessa Tabella dello Studio ARS, un aumento dei decessi pari a 166 nei maschi

e 5 nelle femmine negli anni 2000-2006.

Il risultato è peraltro confermato da un comunicato dell'assessore Bramerini in data 28 Dicembre 2010, dove si afferma testualmente che dallo studio ARS emerge un eccesso di decessi pari a 99 unità negli anni 2000-2006 in tutta l'area geotermica, cifra ritenuta allarmante da tutta la comunità medica scientifica.

*** * ***

Le cause di aumento di mortalità secondo lo Studio Ars (Sintesi) sarebbero tuttavia da attribuirsi "*allo stile di vita dei cittadini Amiatini*" ed agli effetti della precedente attività mineraria.

Tali conclusioni collidono però con una serie di considerazioni.

a) La letteratura scientifica internazionale dimostra che lo stile di vita influenza in modo chiaro la mortalità e l'incidenza delle patologie cardiovascolari, patologie che invece nella zona geotermica sud sono in netto calo.

Analizzando il grafico a pagina 81 dello studio si vede chiaramente che la mortalità generale dell'Area Sud risultava più elevata fino al 1979, quando l'attività geotermica non era ancora del tutto sviluppata e quindi gli eccessi di mortalità erano da imputarsi alla pregressa attività mineraria locale.

Però nei decenni successivi e soprattutto negli anni 2000-2006, la mortalità generale è aumenta in tutta l'area Sud ed in modo statisticamente significativo; di conseguenza, essendo in questo periodo venuti meno gli effetti dello sfruttamento minerario (da almeno 25 anni) è evidente che tali eccessi vadano attribuiti ad altra causa, da individuarsi in fattori ambientali e non in "*stili di vita*" (non esistendo alcun dato oggettivo che possa confermare quest'ultima correlazione).

Si noti infatti che Comuni vicini e limitrofi a quelli dove si rilevano gli eccessi, quali quelli della zona Val D'Orcia, pur avendo uno "*stile di vita*" sostanzialmente identico a quello Amiatino, non presentano i medesimi allarmanti dati.

b) A pagina 82 dello Studio gli Autori affermano: "*l'analisi di clustering ha individuato un aggregato di Comuni con SMR statisticamente significativo, che contiene i Comuni appartenenti all'area di studio con eccessi di mortalità*"; tali Comuni sono Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Arcidosso e Castel del Piano.

Anche in questo caso non sussistono dati oggettivi che possano stabilire una relazione fra il risultato dell'analisi e "*gli stili di vita*".

c) A pagina 88 dello Studio, titolato: "*analisi di tutti i tumori*", si evince un aumento statisticamente significativo di quest'ultime patologie negli ultimi sette anni presi in considerazione, aumento non più attribuibile all'attività mineraria per i motivi detti sopra.

Nella seguente pagina 89 gli Autori scrivono: "*un'analisi di clustering ha messo in evidenza due aggregati di Comuni con SMR staticamente significativo. In uno dei due cluster evidenziati sono compresi Comuni con SMR maggiori di 100 appartenenti all'area Sud*", che comprende: Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Arcidosso, Santa Fiora e Radicofani.

Come possono essere spiegati tali dati se non quale conseguenza dell'attività Geotermica?

d) L'Allegato 6 dello stesso Studio ARS titola: "*Risultati staticamente significativi delle analisi di correlazione geografica tra dati ambientali e dati sanitari*", cioè si riconoscono patologie e mortalità in alcune zone delle aree geotermiche in relazione alle concentrazioni degli inquinanti presenti nelle zone medesime.

Da evidenziare come Enel stessa, nel proprio Piano di Riassetto, presenti e denunci per ogni inquinante emesso dalle centrali (una quarantina in tutto) concentrazioni a dir poco preoccupanti, localizzate nelle aree più popolate dei paesi intorno agli impianti (si allega tabella degli inquinanti e relative aree ricavabile dal piano di Riassetto Enel).

e) A riprova della oggettiva preoccupazione che aleggia intorno ai risultati dello studio, si rileva come in data 5 febbraio 2011 i medici di medicina generale di Abbadia San Salvatore e Piancastagnaio, insieme agli specialisti Dr. Rosario Castro e Professor Vittorio Ricci Barbini, in un comunicato ufficiale letto durante il suddetto Convegno, si siano detti preoccupati per i risultati dello studio ARS, invitando gli Autori e le istituzioni ad eseguire ulteriori approfondimenti rendendosi disponibili a collaborare.

Alle stesse considerazioni, del resto, erano già pervenuti gli Autori dello Studio che nel loro elaborato hanno ritenuto opportuno evidenziare: *"Poiché l'epidemiologia arriva a misurare gli eventi di malattia quando questi sono già occorsi,* ***il criterio di precauzione per la protezione della salute della popolazione****, soprattutto nel sospetto del coinvolgimento di inquinanti ambientali,* ***impone però di considerare come potenzialmente rischiosi tutti i segnali sfavorevoli, anche di scarsa plausibilità****, i cui effetti potrebbero evidenziarsi a distanza di anni. In questo senso è da tenere in considerazione il modesto eccesso di mortalità, ma non di ospedalizzazione, riscontrato tra i 43.000 abitanti dei comuni geotermici, anche se limitato ai soli maschi (+ 6%)"*.

Quindi, proprio in virtù del ricordato *principio di precauzione,* proseguono : *"...****il rilievo di eccessi di alcune patologie, [...] insieme al riscontro di livelli talvolta elevati di inquinanti, suggeriscono di proseguire in approfondimenti epidemiologici specifici***".

Si specifica inoltre che in merito alle qualità e quantità di sostanze tossiche, in particolare Mercurio, Arsenico e Acido Solfidrico immesse nell'ambiente dalle attività geotermiche, lo stesso Studio epidemiologico riporta puntuali misurazioni nella Sezione A dal titolo "Analisi degli studi ambientali" (pag.16 dell'all.1), **dove si evidenziano le diverse e più pericolose emissioni geotermiche misurate sull'Amiata rispetto alle aree geotermiche del pisano. Quei dati testimoniano una quantità più che doppia di Mercurio emesso da una centrale dell'Amiata, rispetto a quelle della zona pisana**.

Risulta inoltre certa e documentata la presenza, nelle attuali emissioni dei vapori geotermici dell'Amiata, di inquinanti molto pericolosi per la salute umana, come (oltre al Mercurio e all'Acido Solfidrico) l'Arsenico, altri metalli pesanti, acido borico, ammoniaca, metano, radon, ecc. che si cumulano con le sostanze già presenti a causa delle dismesse attività minerarie, ancora oggetto di bonifica ambientale

In questo senso, tenuto conto che la legislazione Regionale e Statale impone di valutare l'azione cumulativa di diverse e concomitanti azioni inquinanti sull'ambiente, da un lato appaiono gravi le omesse valutazioni fatte nel passato e, dall'altro, doveroso e molto urgente verificare se le emissioni geotermiche di vapori di Mercurio, Arsenico ecc. in azione cumulativa e sinergica tra loro e con quelle già esistenti, determinino o meno nel tempo conseguenze sulla popolazione diverse e più negative di quelle esaminate in relazione ad ogni singolo inquinante. E questo per gli impianti attualmente in funzione ancor prima di valutare il piano di risassetto.

Da sottolineare infine, sul tema della Salute, quanto espresso in sede di valutazione del Progetto di Riassetto Enel dal responsabile MOM Sanità Pubblica zona Amiata Val d'Orcia, dott. Riccardo Frazzetta, nel proprio contributo istruttorio.

Stante il fatto che i capitoli dello studio Enel Green Power sulla Salute Pubblica (Tomo 3, pp. 233-237) e le integrazioni successive "*non indicano alcuna incidenza* […] *sulla popolazione residente, ma si limitano a riportare dati statistici di contesto nazionale e provinciale*" (che evidentemente non sono di alcuna utilità), lo stesso medico propone di RICHIEDERE UNA VALUTAZIONE VIS .

Anche tale richiesta è rimasta inspiegabilmente inevasa!

Da questo punto di vista, se è pur vero che il *Piano di azione nazionale per le energie*

rinnovabili descrive la necessità di implementare lo sfruttamento geotermico che, secondo il Piano stesso non avrebbe "controindicazioni" e dunque non sarebbe sottoposto alla necessaria procedura di Valutazione Ambientale Strategica, è altrettanto vero che gli Organi locali, sulla base del *principio di precauzione*, possano e debbano fare osservazioni al Progetto Enel imponendo che vengano esaminati tutti gli impatti a livello ambientale (taluni dei quali oggettivamente negativi) prodotti dalla risorsa geotermica, quali gli effetti delle emissioni in atmosfera, la subsidenza, la riduzione della risorsa idrica, la sismicità indotta …; il tutto in un'ottica capovolta rispetto a quella che ha "raccontato" sin ora la geotermia come "energia pulita".

Peraltro la procedura di VIA è, per sua insita natura e per sua configurazione normativa, proprio un mezzo preventivo di tutela dell'ambiente, attraverso il quale è infatti possibile salvaguardare preventivamente l'interesse pubblico ambientale, **negando l'approvazione stessa o imponendo che il progetto sia modificato secondo determinate prescrizioni**, (da attuare prima della messa in opera di ogni progetto), intese ad eliminare o ridurre al massimo l'incidenza negativa di un'opera o di una attività.

La Regione Toscana, dunque, dovrà obbligatoriamente imporre all'Enel di eliminare dal Piano di Riassetto *tutti gli elementi che possano produrre o rischiare di produrre effetti negativi sull'ambiente*, imponendo anche, come sopra detto, che pure gli impianti già in essere – **ormai integrati tutt'uno nel riassetto industriale definitivo** - vengano sottoposti ad una valutazione di compatibilità ambientale (come tra l'altro previsto a livello Comunitario - Corte Giust., Sez. VI, 2.06.2005, C-83/03, Commissione c/ Repubblica Italiana).

In tal senso la Giunta Regionale non potrà non esigere – oltre che vengano adottate le tecniche previste dalla geotermia di terza generazione (c.d. geotermia ad impatto zero) - la sottoposizione a VIA, appunto, anche degli impianti già in esercizio, applicando l'art.43, comma c della Legge Regionale 10/2010.

Preme ricordare, ulteriormente, come la procedura di VIA abbia visto anche la presentazione di una serie di osservazioni da parte di Soggetti Interessati alla tutela del territorio (Comitati e Liste Civiche); osservazioni che ad oggi non hanno ricevuto alcuna risposta, malgrado che, almeno sul piano sanitario, la legge regionale 10/2010 stabilisca all'art. 42 che entro 100 giorni dall'inoltro delle Osservazioni allo Studio d'Impatto Ambientale debbano essere fornite le necessarie risposte ai diretti interessati.

Come del resto non è stata neanche adeguatamente esperita, da parte degli Organi Regionali, la c.d. INCHIESTA PUBBLICA di cui all'art.53 della stessa legge (e ciò malgrado le richieste di presentazione del Piano di Riassetto Enel anche nei comuni limitrofi effettuata dai Comitati di Salvaguardia dell'Ambiente del Monte Amiata Est e Ovest)

considerato che

- Il D.Lgs. 16.1.2008 n° 4 ha modificato il D.Lgs 152/2006 (Codice dell'Ambiente) e l'art. 3-ter, nell'avvenuta modifica, **rafforza** nella legislazione italiana il **Principio della Precauzione** - già previsto peraltro dal Trattato Comunitario all'art. 174 comma 2 -: *"La tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private, mediante una adeguata azione che sia informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente, nonché al principio «chi inquina paga»* che, ai sensi dell'articolo 174, comma 2, del Trattato delle unioni europee, regolano la politica della comunità in materia ambientale.
- Al **Sindaco, massima autorità in fatto di salute pubblica**, la legge assegna la **responsabilità delle scelte in fatto di precauzione**, potendo egli decidere anche in disaccordo a pareri tecnici e che, dunque, spetta ai **Sindaci, ai Presidenti della Regione e delle Province**

(quindi alla politica) **stabilire il livello del rischio accettabile o non accettabile**.

- A conferma di questo principio, la Commissione Europea scrive in una sua Comunicazione sul principio di Precauzione (COM 2002-1) che la decisione è prettamente politica e non tecnica: *"Giudicare quale sia un livello di rischio "accettabile" per la società costituisce una responsabilità eminentemente **politica**. I responsabili, posti di fronte ad un rischio inaccettabile, all'incertezza scientifica e alle preoccupazioni della popolazione, hanno il dovere di trovare risposte".*
- Al Sindaco e alla sua Giunta spettano inoltre le scelte di politica del territorio da effettuarsi in relazione alle caratteristiche peculiari di ciascuna zona ed in funzione dello sviluppo socio-economico che la comunità intende darsi; in tal senso è compito delle autorità locali e Regionali e Provinciali salvaguardare tutte le risorse del territorio fra cui quella idrica e ciò in relazione all'importanza di quest'ultima ed alla funzione della stessa per la comunità, operando anche scelte di comparazione fra le specifiche esigenze.

Tutto ciò premesso e considerato

si d i f f i d a n o

- **il Presidente Regione Toscana,**
- **l'Assessore Ufficio Ambiente ed Energia Regione Toscana**
- **l'Assessore al Diritto alla Salute alla Regione Toscana**
- **il Presidente della Provincia di Siena,**
- **il Presidente della Provincia di Grosseto,**
- **i Sindaci dell'Area Geotermica Zona Amiata**

ciascuno per le proprie esclusive competenze,

- **ad imporre all'Enel il completamento del nuovo termodotto Centrale PC3/Casa del Corto e la dismissione della Centrale PC2;**
- ad emettere **provvedimenti sospensivi di ogni ulteriore attività geotermica** fino ad una più certa comprensione di tutti i parametri di rischio, esprimendo parere negativo sulla Valutazione dell'impatto Ambientale relativa al Piano di Riassetto Enel indicato nelle premesse;
- a sottoporre il Piano di Riassetto Enel alla **procedura di Valutazione di Impatto Sanitario ed a tutte le valutazioni occorrenti per la salvaguardia della salute del cittadino**;
- **ad imporre la sottoposizione a procedura VIA anche degli impianti Enel già esistenti**;
- **a redigere e approvare il bilancio idrico dell'Amiata**;
- a richiedere l'ulteriore approfondimento dei dati emersi dalla relazione istruttoria del "Gruppo di lavoro per il bilancio idrico dell'acquifero del M. Amiata" prima della conclusione della procedura di VIA;
- a richiedere un parere sullo stato del bacino idrico all'ARPAT prima della conclusione della procedura di VIA;
- a richiedere il parere della Commissione per la Geotermia dell'Amiata costituita già da un anno presso la Regione.
- a rispondere alle osservazioni sollevate dai Comitati e Liste civiche nonché da privati cittadini rispetto al Piano di Riassetto Enel;
- a commissionare nuovi studi sull'impatto sulla salute, ad integrazione dello studio ARS esistente, che diano risposte alle eccezioni indicate in premessa, servendosi anche dell'ausilio di esperti in discipline diverse e dei medici di base e dei loro dati;
- a commissionare nuovi studi che valutino **l'azione cumulativa e sinergica delle nuove emissioni e di queste con le forme di inquinamento già esistenti e documentate sul territorio**;
- ad applicare in **favore dei cittadini e dell'ambiente il fondamentale principio di**

precauzione, così come appunto richiamato nelle stesse conclusioni dello studio epidemiologico ARS;

- a formulare Osservazioni al Piano Energetico Nazionale affinché anche lo sfruttamento geotermico venga sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica.

*** * * ***